

CHIESA

QUARESIMA Le offerte raccolte nella domenica della carità del Vescovo serviranno per un nuovo dormitorio

Se l'amore illumina le notti dei poveri

Il 31 marzo in tutte le chiese della Diocesi di Lodi la colletta sarà destinata a incrementare il numero di posti letto per gli ultimi

di **Federico Gaudenzi**

Sulla locandina che presenta l'iniziativa "Un posto per tutti", un potente dipinto di Chagall raffigura un Cristo crocifisso che, con la sua morte e resurrezione, diventa strumento di salvezza per la folla circostante, illuminata dalla sua luce nella notte più oscura. Nella consapevolezza di quanto possono essere oscure certe notti della vita, la Chiesa lodigiana quest'anno ha deciso di abbinare il fuoco della conversione spirituale al calore di un luogo in cui anche i più bisognosi possano essere accolti quando il freddo della povertà bussa alle porte della vita.

Nel Mercoledì delle Ceneri, in cattedrale, il vescovo Maurizio ha lanciato l'iniziativa di carità della diocesi che, per la Quaresima, si impegnerà nella costruzione di un nuovo dormitorio in città. A questo scopo, quindi, saranno destinate tutte le offerte raccolte in tutte le chiese del Lodigiano nella giornata della carità del Vescovo, che sarà come sempre nella quarta domenica di Quaresima, ovvero il prossimo 31 marzo. La domenica successiva, alla Messa in cattedrale delle ore 18, sono invitati a partecipare i rappresentanti delle varie parrocchie per la consegna materiale delle offerte nelle mani del Vescovo Maurizio.

La diocesi di Lodi, in questi anni, ha guardato lontano, sostenendo con le proprie offerte il ritorno dei cristiani scacciati dalla piana di Ninive, ma non ha dimenticato

i propri poveri, costruendo una nuova mensa all'interno del seminario diocesano. Quest'anno, si è pensato di dedicare l'attenzione e convergere le forze per questo nuovo dormitorio, perché si possa incrementare il numero di posti letto dedicati all'accoglienza dei bisognosi con una nuova struttura il cui progetto è già in fase di realizzazione.

I numeri di coloro che necessitano di questo servizio denotano la dimensione di un fenomeno preoccupante, che chiede parimenti azione concreta e riflessione, nell'attenzione coerente ai bisogni materiali e a quelli spirituali.

Risuonano quindi come un appello profondo le parole che il vescovo Maurizio ha pronunciato nel Mercoledì delle Ceneri: «È Quaresima - ha detto nella cattedrale gremita - : ripensiamo alla notte di Pasqua, che illumina le notti dei cuori e della storia. Ripensiamo alle notti nascostamente temute per il nulla che offrono, e per questo notti impazzite, dimentiche di come ci attenda alla sera della vita di essere giudicati sull'amore. Solo l'amore vince il timore. Alleniamoci ad amare, vincendo ogni nostro egoismo nel combattimento perseverante contro lo spirito del male, che si annida persino nei progetti e nei traguardi più ambiti e accettabili. Amare Dio e il prossimo così, ripensando alle notti dei poveri. E liberare da ogni falsità l'augurio di "buona notte" a ciascuno di essi, avviando l'opera di carità della diocesi che intende procurare per loro un nuovo dormitorio. E Dio stesso sarà il rifugio per noi, che non temiamo più la notte avendo in serbo - fin dal nostro Battesimo, di cui in Quaresima ci riappropriamo - il giorno nuovo e senza fine, il giorno pasquale, che è il Signore Gesù». ■

SUL WEB

Come proporre il progetto ai fedeli: on line il materiale per le parrocchie

Sul sito della Diocesi (www.diocesi.lodi.it) è disponibile materiale per proporre in parrocchia il progetto del nuovo dormitorio che quest'anno è stato scelto per la Quaresima di carità e per la Giornata della carità del Vescovo. Oltre alla locandina sono on line una serie di materiali che vengono messi a disposizione per l'animazione comunitaria: la scheda del progetto "Un posto per tutti", uno schema per animazione comunitaria, la proposta di alcune attività per l'animazione catechistica sul tema; giochi e attività sul tema del dormire-sogno-posto. Per altre informazioni o materiali di animazione su queste iniziative è possibile collegarsi al sito di Caritas Lodigiana. ■

di **don Cesare Pagazzi**

IL VANGELO DELLA DOMENICA

Dietro chi non sceglie c'è un superbo

Solitamente si legge come indizio di insicurezza il continuo rinvio di decisioni e scelte. Effettivamente è un segnale di tentennamento. Tuttavia, forse è anche sintomo di qualcos'altro, più nascosto e impensato, poiché di segno opposto alla fragilità ritenuta alla base di ogni esitazione. Spesso prolunghiamo uno stato di indecisione non a motivo di incertezza, ma perché rifiutiamo la perdita di quanto qualsiasi scelta ci obbligherebbe a rinunciare: se vado in alto, non posso andare in basso; se mi dirigo verso Milano, non parto per Napoli. L'indecisione non scaturisce dalla debolezza ma, al contrario, da una formidabile mania di onnipotenza: non rinuncio a nessuna pos-

sibilità; voglio avere tutto. Spesso dietro ad un incerto non sta un tentennante, ma anzi uno ben deciso a tenersi tutto: non scelgo di andare a Milano per non rinunciare a Napoli; non vado a Napoli altrimenti perderei Milano.

Probabilmente alle spalle dell'indecisione, del continuo rinvio delle scelte da compiere sta anche un altro aspetto. Si ritardano e rimandano le decisioni poiché si presume di avere un tempo infinito. Ma non è così. I nostri giorni sono contati e, come dice il Salmo, saggio è chi se ne ricorda e vive di conseguenza. Non è possibile rimandare all'infinito, per l'ottima ragione che siamo finiti, proprio come il nostro

tempo. Non dobbiamo rimandare a domani quanto l'oggi ci chiede, poiché non è scontato che il domani ci venga assegnato. Dietro all'indciso sta un superbo che immagina di essere eterno. Gesù oggi ce lo ricorda con ruvidezza: se da tre anni il fico è infruttuoso, va tagliato. E quand'anche si desse all'albero un po' di aiuto, cominciandolo, e gli si concedesse ancora tempo, si tratta solo di un altro anno, poi lo si abbatte.

Quante volte abbiamo rimandato quelle scelte piccole o grandiose che ci incamminano verso il Vangelo. Forse non per mancanza di coraggio e forza, ma perché sogniamo d'essere onnipotenti.

L'agenda del Vescovo

Sabato 23 marzo

A **Castiraga Vidardo**, per la Visita Pastorale, alle ore 14.30, incontra i ragazzi del catechismo e alle 15.15 i loro genitori.
A **Sant'Angelo Lodigiano**, per la Visita Pastorale, alle ore 16.00, celebra la Santa Messa all'Ospedale Delmati.
A **Castiraga Vidardo**, per la Visita Pastorale, alle ore 17.15, porge il saluto all'Amministrazione Comunale; alle 18.00, presiede la Santa Messa.

Domenica 24 marzo III di Quaresima

A **Valera Fratta**, per la Visita Pastorale, alle ore 10.00, incontra i ragazzi del catechismo; alle 11.00, presiede la Santa Messa; alle 15.00, porge il saluto all'Amministrazione Comunale; alle 16.00, in oratorio, incontra le famiglie; alle 17.30, le Associazioni di volontariato; alle 19.00, gli adolescenti e i giovani. Il colloquio col Parroco in preparazione alla Visita ha avuto luogo giovedì 21 marzo in Casa Vescovile.

Lunedì 25 marzo, solennità dell'Annunciazione del Signore

A **Castiraga Vidardo**, alle ore 15.00, visita alcuni luoghi di lavoro. Al **Santuario di Roncomarzo** (Mulazzano), alle ore 21.00, presiede la Santa Messa nella solennità dell'Annunciazione del Signore a Maria Santissima.

Martedì 26 marzo

A **Valera Fratta**, per la Visita Pastorale, dalle ore 10.00, incontra gli alunni delle scuole; alle 15.00, alla Cascina Sacchella, gli agricoltori; alle 16.00, prega per i defunti al Cimitero; alle 16.30, incontra alcuni ammalati nelle loro abitazioni e visita qualche luogo di lavoro.
A **Castiraga Vidardo**, per la Visita Pastorale, alle 21.00, incontra i Consigli di Partecipazione, i Volontari e le Associazioni.

Mercoledì 27 marzo

A **Castiraga Vidardo**, per la Visita Pastorale, alle ore 9.30, prega alla chiesa intitolata all'Invenzione della Santa Croce; alle 10.00, incontra gli alunni delle scuole Materna e Primaria; alle 11.00, prega per i defunti al Cimitero; alle 11.30, incontra la Comunità "Il Pellicano"; alle 14.30, visita la chiesa intitolata alla Beata Vergine del Rosario in Domodossola; alle 14.45, incontra alcuni ammalati nelle loro abitazioni.
A **Valera Fratta**, per la Visita Pastorale, alle ore 21.00, incontra i Consigli di Partecipazione e i Volontari.

Giovedì 28 marzo

A **Caravaggio**, partecipa alla Conferenza Episcopale Lombarda.

Venerdì 29 marzo

A **Roma**, nella Basilica di San Paolo Fuori le Mura, alle ore 16.00, celebra la Santa Messa per la professione di fede dei 14enni lodigiani in pellegrinaggio.

VERSO LA PROFESSIONE DI FEDE Venerdì si apre la proposta diocesana a Roma

Pellegrinaggio dei 14enni: in partenza 320 ragazzi

Il primo giorno la celebrazione nella basilica di San Paolo fuori le Mura sarà presieduta da monsignor Malvestiti

di **Raffaella Bianchi**

Parte venerdì 29 marzo il primo pellegrinaggio diocesano dei 14enni a Roma. Organizzato dall'Ufficio di pastorale giovanile, ha registrato l'iscrizione di trecentoventi ragazzi di tredici - quattordici anni da trentadue parrocchie della diocesi. I pullman e i gruppi saranno costituiti seguendo la divisione in vicariati, sia per motivi organizzativi sia perché proprio a livello vicariale, a partire dal periodo dopo Pasqua, si terrà la professione di fede dei 14enni.

Il programma del pellegrinaggio prevede l'arrivo a Roma nel pomeriggio del 29 marzo e la celebrazione per tutti nella basilica di San Paolo fuori le Mura: celebrazione che sarà presieduta dal vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti.

Il giorno seguente, sabato 30 marzo, si aprirà con la Messa nella basilica di San Giovanni in Laterano. Per tutta la giornata i gruppi saranno autonomi e visiteranno la capitale. In serata è previsto un momento insieme nella basilica di Santa Maria Maggiore. Domenica 31 marzo alle 9 infine tutti i ragazzi parteciperanno alla Messa che i sacerdoti lodigiani, che li accompa-

gnano, celebreranno all'interno della basilica di San Pietro.

Non a caso il pellegrinaggio viene proposto "sui passi della fede": toccherà tutte le quattro basiliche papali di Roma, fino a giungere a San Pietro dove si ricorda il martirio del capo degli apostoli e dove ancora oggi risiede il capo della Chiesa cattolica. E anche se domenica 31 marzo papa Francesco purtroppo non sarà a Roma perché in visita in Marocco, il luogo è doppiamente significativo per i 14enni: ciascuno di loro infatti è invitato a dire pubblicamente la propria fede, una volta tornato in diocesi.

«Questa è la prima esperienza diocesana di un pellegrinaggio a Roma per i 14enni - dice Sara Riminetti dell'Upg - Sarà anche l'occasione per cogliere il respiro universale della Chiesa, cui appartiene ogni singola parrocchia».

Sottolinea poi il direttore dell'Upg, don Enrico Bastia: «Proprio questi ragazzi che stanno compiendo il percorso verso la professione di fede, saranno sulla tomba di Pietro».

Il cammino in diocesi infatti è strutturato in alcuni incontri nei vicariati, nei due anni che corrispondono alla seconda e terza media. E se non tutti i ragazzi potranno partecipare al pellegrinaggio diocesano, chi andrà a Roma lo farà certamente a nome di tutti i coetanei che quest'anno, in momenti diversi a seconda del vicariato di appartenenza, professeranno pubblicamente la loro fede. ■



Un pellegrinaggio sui passi della fede per prepararsi a professare la propria

A TRE ANNI DALLA MORTE

Una messa a Lodi Vecchio e una a Roma per ricordare monsignor Marco Sozzi



Don Sozzi

I fratelli, i familiari e agli amici, la parrocchia di Lodi Vecchio e il Pontificio consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione ricordano don Marco Sozzi, che è mancato il 25 marzo 2016 proprio nel giorno del Venerdì Santo.

A tre anni dalla scomparsa, per don Marco saranno celebrate due Messe: lunedì 25 marzo alle 17 nella chiesa parrocchiale di Lodi Vecchio e martedì 26 marzo alle 17.30 a Roma nella chiesa di Santa Maria Annunziata in Borgo, sul Lungotevere Vaticano.

Don Marco infatti, originario di Lodi Vecchio, da settembre 2011 era impegnato a Roma come ufficiale presso il Pontificio consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione ed era stato da pochissimo nominato monsignore. ■

LODI Dal 30 marzo Figli in cielo, tre incontri per sperare e per credere

Genitori con i figli in cielo: a Lodi tre appuntamenti di riflessione per sperare e per credere.

Anche quest'anno a Lodi, presso la parrocchia di Sant'Alberto, si terranno gli incontri di riflessione per i genitori che hanno perso il proprio figlio o la propria figlia, il frutto più prezioso delle loro speranze.

Gli incontri, presieduti come sempre da don Roberto Vignolo, sono aperti ai genitori provenienti da tutto il Lodigiano.

Le date sono: sabato 30 Marzo, sabato 6 Aprile e sabato 13 Aprile e l'appuntamento è alle ore 15 nel salone sotto la chiesa parrocchiale. Per chi lo desiderasse, segue S. Messa prefestiva alle ore 17.30.

Questi appuntamenti costituiscono una concreta possibilità di riflettere su queste irreparabili perdite alla luce della Passione, Morte e Resurrezione di Gesù, Figlio di Dio, promessa di vita per tutti e unica nostra sorgente di speranza.

Attraverso la condivisione delle esperienze di vita delle persone presenti all'incontro, si può intraprendere un cammino comune, per uscire dal tunnel del vuoto e dare un senso a questo dolore lancinante.

Nel gruppo, che si ritrova da parecchi anni a Lodi, ci si capisce, anche senza sprecare mille parole; si entra subito in una sorta di comprensione per l'altro e, soprattutto, ci si sostiene e aiuta, nel rispetto dei tempi di ciascuno.

«La Parola di Dio, che Don Roberto semina abbondantemente nei nostri cuori, compie sempre ciò che dice, ed è la nostra vera, unica speranza!» afferma una delle partecipanti. ■

IL CONVEGNO DI CULTURA L'esperto di arte e di restauro pittorico Mario Vergottini ha presentato una relazione in bilico tra fede e arte

Per le Cristine una lezione sul tema delle reliquie

Mario Vergottini, esperto di arte e di restauro pittorico, e in particolare studioso del XVII e XVIII secolo, ha presentato e approfondito, davanti alle Cristine del Convegno di cultura Maria Cristina di Savoia, un argomento molto raffinato: rendere visibile l'invisibile. Reliquie tra fede, storia e antropologia. Inoltre Mario Vergottini è uno studioso di Lodi e delle sue bellezze e ha riunito nel gruppo Mirabilia Laus altri ricercatori appassionati come lui della storia artistica della città. Il tema della conferenza è stato svolto con la proiezione di numerose diapositive scelte dal relatore, si è trattato di una ricchissima carrellata relativa alla fede attraverso la storia delle Reliquie e le relative pratiche di devozione. Reliquie sono tutto quanto è entra-

to in contatto con il sacro: croci, ossa, teschi, teche, ampole, veli, cappelle, gocce di sudore, sangue, spine e soprattutto la Sacra Sindone, reliquia suprema del Sacrificio della Croce. Comunque le si voglia interpretare, le reliquie costituiscono una travolgente memoria storica. La devozione alle sacre reliquie nasce alimentata dalla necessità di noi mortali di porre la fede in qualcosa di concreto che ci parli del divino. Agli albori del cristianesimo il culto delle reliquie nasceva come memoria e venerazione della tomba di un martire che, secondo la legge romana veniva sepolto nei cimiteri lontano dalla città o, a Roma, nelle catacombe. Il termine latino reliquiae, in italiano reliquia, è relativo a resti di corpi di martiri, oggetti appartenuti



Il relatore Mario Vergottini

ai santi, vesti, strumenti del martirio. Sono reliquie anche quelle venute "ex contactu" con la reliquia autentica e quindi venivano considerate anche queste reliquie di quel santo.

Alle reliquie autentiche appartengono gli oggetti usati per la crocifissione di Gesù, ma i piccoli frammenti di legno che si venerano come appartenenti alla Santa Croce sono talmente numerosi da poterli costruire una nave, come

dichiarava Erasmo da Rotterdam. San Paolino, granitico nella sua fede e meno ironico di Erasmo, trovò una spiegazione: si potevano staccare tutti i frammenti possibili dalla Croce ma la Croce rimaneva integra. Dobbiamo a Sant'Elena, la madre dell'imperatore Costantino I, il ritrovamento degli strumenti della Passione a Gerusalemme nel IV secolo. E fu Costantino I ad autorizzare la sepoltura di santi e martiri nelle chiese. A lui dobbiamo la prima basilica di S. Pietro in Vaticano costruita sulla sepoltura dell'Apostolo. Nel Medioevo, i pellegrinaggi verso i luoghi in cui erano conservate le reliquie fecero crescere il culto relativo. Da Roma soprattutto, e dalla Palestina i pellegrini riportavano le reliquie per le persone care rimaste a casa. Molte sono le ampole decorate contenenti olio sacro, databili al sesto secolo provenienti dalla Palestina. La storia delle reliquie passa anche attraverso vendite, furti,

donazioni di Pontefici, o anche bottini di guerra e ciò impedisce la tracciabilità che risale alle origini. Purtroppo molte reliquie furono distrutte specialmente durante la Rivoluzione francese e le guerre napoleoniche. Il protestantesimo respinse la devozione delle reliquie e in materia la Chiesa cattolica rispose con il Concilio di Trento che regolamentò il culto delle reliquie, con l'obbligo che esse fossero documentate o tradizionalmente riconosciute. I reliquiari esposti nelle chiese cattoliche devono portare il sigillo e l'autenticazione dell'autorità religiosa competente. I cattolici hanno grande venerazione per i corpi incorrotti dei santi. Ricordiamo che l'Arcivescovo Sant'Ambrogio fece costruire quattro basiliche ai quattro apici del perimetro di Milano, ognuna di esse conteneva corpi di santi, a protezione dei nemici e delle forze del male. ■

Maria Mazzoni

DON SAVARÈ La Messa del 70esimo presieduta dal postulatore della causa i beatificazione

Don Luigi, martire per il suo progetto Però costruiva per Dio, non per sé

di **Raffaella Bianchi**

«Don Luigi non ha dato il suo sangue, ma ha vissuto da martire. Perché è stato costante nel portare avanti il sogno che aveva sui ragazzi, nonostante le difficoltà di ogni genere, economiche ma anche delle relazioni non escluse quelle con i superiori. A volte il Signore permette anche le incomprensioni perché purificano i progetti». Questo il cuore del messaggio che ieri monsignor Gabriele Bernardelli ha voluto dare, nel settantesimo della morte di don Luigi Savarè, mancato il 22 marzo 1949. Postulatore della causa di beatificazione del venerabile, monsignor Bernardelli ha presieduto la Messa delle 16.30 all'Ausiliatrice in Lodi, concelebrata da monsignor Giacomo Bersani già parroco qui per ventitré anni e che tanto ha fatto per la causa, e da monsignor Sandro Bozzarelli che conobbe don Savarè. Erano presenti l'associazione "Ex oratoriani e simpatizzanti di don Luigi Savarè" e il collaboratore parrocchiale don Giampiero Chiodi che alle 21 ha celebrato la seconda Messa.

«Don Luigi è stato un sognatore perché per i suoi ragazzi ha sognato una vita diversa e si è dato da fare per realizzarla - ha affermato monsignor Bernardelli -. Lo Spirito Santo ha prodotto in lui questi sogni e lui è stato docile, li ha realizzati perché abitato dalla grazia di Dio. Il sogno prevedeva la cura dei ragazzi, la passione educativa, la creazione di strutture, il lavoro indefesso per le giovani generazioni, senza dimenticare le loro famiglie». Un altro aspetto: «Ha sperimentato quello che Gesù chiama "la pietra scartata dai costruttori". Ha vissuto in maniera molto acuta la sofferenza, determinata dalla costanza. Quando si ha un progetto, lo si porta avanti solo se si è costanti. Senza costanza, e quindi senza sofferenza, non si costruisce niente. A Corno Giovine e all'Ausi-



Sopra i celebranti, sotto la chiesa dell'Ausiliatrice gremita dall'associazione Ex oratoriani e da tanti fedeli



liatrice, questa costanza è stata il suo martirio».

Fino alla sofferenza definitiva: quando dovette consegnare il suo progetto ad altri. «A lui fu lasciato questo santuario, il silenzio di raccoglimento e preghiera. L'ultima purificazione che ha completato una vita di totale offerta, conclusa in umiltà. Ma anche per questo don Luigi è grande. Spogliato del suo progetto, si è rivelato per quello che era: uno che non ha costruito per sé, ma per Dio. Gli chiediamo - ha concluso - che non continui ad essere così umile e si faccia sentire, finalmente ci conceda un miracolo così il Santo Padre lo potrà beatificare, lui che la notte si addormentava su questi banchi, stanco morto, davanti al Santissimo». ■

ASSEMBLEA In rappresentanza della Cei



Monsignor Merisi a Mostar

■ Si è tenuta a Mostar il 20 ed il 21 marzo l'assemblea plenaria della Conferenza Episcopale della Bosnia ed Erzegovina sotto la presidenza del cardinale Puljic, Arcivescovo di Sarajevo.

All'assemblea era presente il nunzio apostolico monsignor Pezzuto ed era invitato, in rappresentanza dei Vescovi italiani, monsignor Giuseppe Merisi, Vescovo emerito di Lodi. Monsignor Merisi ha portato il saluto della Cei ed del suo presidente cardinal Bassetti, ed ha ricordato i contenuti fondamentali del cammino della Chiesa Italiana a partire dal magistero di papa Francesco.

Nell'assemblea si è parlato anche dell'Europa, a cui la Bosnia ed Erzegovina guarda con interesse. Tra i temi affrontati anche l'incontro che si terrà a Bari nel febbraio 2020 sul dialogo e la pace nel mar Mediterraneo. ■

AL VESCOVILE Il 30 marzo un incontro sul nuovo libro di don Sabbioni

■ Un "Pollicino del Regno", don Gigi Sabbioni, che con il suo volumetto *L'ultima lacrima* propone una meditazione sul Paradiso. Lo stesso autore cita Olivier Clément «che chiamava "germi di resurrezione" tutti gli atti buoni di fede, speranza e carità compiuti da un qualunque uomo sulla terra. Seguendo queste tracce - scrive don Sabbioni -, lasciandosi guidare dai germi di resurrezione, si diventa "Pollicini del Regno". Dal Cristo risorto e da chi si lascia illuminare dalla sua luce è stata definitivamente aperta la strada del Regno di Dio, che parte dalla terra e va fino al Cielo». Edito da "Glossa" nella collana "Contemplatio" (diretta da un altro prete lodigiano, don Cesare Pagazzi), *L'ultima lacrima. Meditazione sul Paradiso* verrà presentato sabato 30 marzo alle 17 a Lodi, nell'aula magna del Collegio vescovile, in via Legnano 24. Don Sabbioni sarà intervistato da Gioele Anni, giornalista, partecipante al Sinodo sui giovani, in un incontro introdotto da don Cesare Pagazzi, teologo e direttore dell'Issr "Sant'Agostino". E proprio questo istituto insieme al Movimento ecclesiale di impegno culturale e all'Azione cattolica presenta l'evento del 30 marzo.

Don Sabbioni, teologo, è collaboratore pastorale a Spino. È stato insegnante di teologia dal 1989 al 2013 e parroco dal 2000 al 2015. Nel 2011 un incidente lo ha reso tetraplegico. «Da allora tutto è cambiato, ma non ho mai smesso di "camminare nella speranza"», scriveva in chiusura al suo precedente libro, *Ovunque tu vada*. «Parole beninteso dettate ad altri - ricorda ne *L'ultima lacrima* - perché non ho ancora l'autonomia di scrivere e di tanto altro ancora. Ma l'autonomia di sperare l'ho scelta e mi abita, così ho deciso di scrivere ancora, questa volta dando la mano idealmente a chi fa fatica a sperare, o addirittura teme talora di essere inghiottito dal freddo nulla della disperazione». ■

Raf. Bia.

CELEBRAZIONI Ricchi programmi per la solennità nel santuario mariano di Mulazzano e alla Madonna della Costa di Cavenago

Annunciazione, il territorio in preghiera Lunedì sera il Vescovo a Roncomarzo

■ Nella solennità dell'Annunciazione, il 25 marzo, sono diverse le parrocchie della diocesi di Lodi a vivere celebrazioni e festeggiamenti peculiari. A **Cavenago d'Adda** si celebra anche la tradizionale Festa del fiore presso il Santuario della Costa, dove oggi, sabato 23 marzo, alla Messa delle 18 sarà presente la federazione Ciclistica della Provincia di Lodi (da dieci anni la Madonna della Costa è riconosciuta come "il Piccolo Ghisallo" del Lodigiano); domani, domenica 24, sarà

il nunzio apostolico in Nigeria monsignor Antonio Guido Filippazzi a presiedere il Pontificale delle 10.30. Appena prima, alle 10.15, il nunzio sarà salutato dal sindaco Sergio Curti e dalla municipalità. Dalle 10 sarà presente anche il corpo bandistico Orsomanico di Casalpusterlengo. Alle 15 e ancora alle 16 di domani al santuario della Costa si pregherà il rosario e ci sarà la benedizione degli indumenti degli ammalati; alle 17 il Rosario, poi i Vespri presieduti da don Ivano Granata par-

roco a Turano e la Messa delle 18 celebrata da don Mario Marielli che di Cavenago è originario. Lunedì 25 inoltre a Cavenago sarà celebrata la Messa alle 10, poi il rosario alle 15.30, i vespri e la benedizione eucaristica alle 16, la Messa in suffragio di tutti defunti alle 20.30. Ricchissimo il programma di queste giornate, così come a Mulazzano dove nella solennità dell'Annunciazione si celebra la festa della **Madonna di Roncomarzo**. Al santuario mariano nella parrocchia di Mulazzano

oggi, sabato 23 marzo, alle 15 si pregherà il rosario, a seguire le confessioni e la benedizione dei mezzi. Domani, domenica 24 marzo, la chiesetta sarà aperta dalle 13 alle 17: dalle 15 il rosario continuato, alle 16 i Vespri. E la sera si snoderà la sentitissima processione dall'oratorio di Mulazzano al santuario di Roncomarzo, con ritrovo alle 20.30 e chiusura con l'elevazione spirituale del maestro Giuseppe Bosselli. Lunedì 25 a partire dalle 9 e per l'intera giornata si susseguiranno la preghiera del rosario e le celebrazioni. In particolare, il parroco don Emilio Ardemani presiederà la Messa delle 10.30, mentre quella delle 21 sarà presieduta dal vescovo di Lodi mon-

signor Maurizio Malvestiti e avrà la presenza dei sacerdoti del vicariato di Paullo.

A **Senna Lodigiana** l'appuntamento è per lunedì 25 marzo alle 20.30 con la recita del rosario nella chiesa di Santa Maria in Galilea, eccezionalmente aperta per la festa dell'Annunciazione (lo sarà ancora il 7 aprile).

Anche a **Spino d'Adda** una giornata di festa, quella del 25 marzo: alle 14.30 ci si ritroverà davanti alla casa parrocchiale e si percorreranno a piedi i quattro chilometri che congiungono al santuario della Madonna del Bosco, dove alle 15.30 il parroco don Alberto Fugazza celebrerà la Santa Messa. ■

R. B.

TESTIMONIANZE Don Antonello Martinenghi, per 9 anni fidei donum in Africa, è delegato regionale Migrantes

La fede dei migranti è fiducia in Dio

Venerdì 28 marzo se ne parlerà al Centro Giovanile di Codogno nell'ambito del laboratorio "Sconfinati" di Caritas

di **Eugenio Lombardo**

La sera di venerdì 28 marzo, alle ore 21, presso l'aula magna del Centro Giovanile in via Santa Cabrini, 32 a Codogno, si terrà la presentazione della ricerca *Di generazione in generazione* con Fabio Introini e l'intervento di don Antonello Martinenghi, delegato regionale Migrantes e per nove anni fidei donum tra Costa d'Avorio e Niger, sul tema: *I migranti hanno fede?*

La presentazione della ricerca è un evento collegato al laboratorio interattivo "Sconfinati" che la Caritas Lodigiana proporrà dal 26 al 31 marzo nella Chiesa del Tabor a Codogno.

"Sconfinati" è un'esperienza interattiva ideata da Caritas Ambrosiana che sta girando, ormai da due anni, nelle diocesi lombarde per sensibilizzare giovani e adulti sul tema dell'emigrazione ed in particolare del viaggio in mare. Il sottotitolo del laboratorio *Se la storia diventasse l'esperienza di un viaggio da vivere* esprime l'obiettivo di questo laboratorio che si struttura nella forma di un gioco di ruolo interattivo in cui i partecipanti verranno messi nelle condizioni di immaginare di essere in prima persona i protagonisti del viaggio dei migranti attraverso il mare, fra angosce, paure, orrori e speranze.

Don Antonello, sa cogliere i particolari minimi e conserva memoria di ogni significativa situazione... È un uomo di profonde riflessioni, e di azioni concrete senza che necessitino necessariamente di visibilità: insomma, uno di quelli che alle forme, preferisce la sostanza. Ma è anche attento agli equilibri, perché quando una corda si tira troppo, facile che poi finisca per spezzarsi, mentre l'accoglienza non esclude nessuno.

Abbiamo chiesto perciò a don Antonello di raccontare la sua missione e qualcosa del fenomeno migratorio letto nel prezioso risvolto della fede.

Don Antonello, quanto è lontana oggi la sua Africa?

«Di anni ne sono passati davvero tanti. Ma si fa presto a dire, genericamente, Africa: Costa d'Avorio e Niger sono paesi diversi. Di quell'esperienza conservo una grandissima ricchezza nei rapporti perso-



Noi portiamo in Africa, o in America Latina, persone, mezzi, risorse, ma in cambio che cosa otteniamo?



Don Antonello Martinenghi, già fidei donum in Costa d'Avorio e Niger, oggi responsabile regionale Migrantes

nali con la gente. Ricordo anche la estrema povertà del Niger, non quella conosciuta attraverso i mass media, ma quella vissuta nella quotidianità».

Com'è stato, da prete, vivere in un paese radicalmente islamico?

«Si è trattato di una sfida impegnativa ed esaltante: i cristiani sono pochissimi e a loro va offerta una testimonianza autentica su come vivere la pratica del Vangelo, proponendola sempre in prima persona. Anche i musulmani osservano con attenzione: e ciò spinge ad essere profondamente concreti nel nostro modo di vivere».

Questa concretezza a cosa conduce?

«Penso alla continua ricerca di nuove vie per annunciare il Vangelo. Sono infatti certo che proprio dai fidei donum possa giungere qualche buona intuizione per un rinnovamento pastorale anche nel nostro occidentale».

Ad esempio?

«Rafforzare la centralità della Parola di Dio, promuovere forme di fraternità e vita comune nel clero, intensificare la valorizzazione del laicato, rendere sempre più manifesta l'essenzialità dell'annuncio evangelico e la nostra stessa esistenza cristiana. Sono queste le prime riflessioni che mi vengono».

Di queste proposte ne ha spesso parlato...

«Vede, io credo che la missionarie-

tà presuppone uno scambio: noi portiamo in Africa, piuttosto che in America Latina, persone, mezzi, risorse, strumenti, ma in cambio cosa otteniamo? Da nuove forme di sviluppo della vita spirituale possiamo ricavare un modo di rafforzarci, questa è la reciprocità dello scambio. Papa Francesco quando parla di Chiesa in uscita allude proprio a tale opportunità. D'altra parte se in Africa fossi rimasto chiuso in sacrestia, mi creda, non avrei incontrato anima viva...».

Scendiamo ancora più sul concreto, don Antonello...

«Forse sarebbe necessaria una evangelizzazione meno basata sui sacramenti, che ci vogliono necessariamente, è ovvio, ma senza esasperazione. Prenda l'esempio dell'Africa: lì giungere al sacramento non era un punto di inizio, ma di arrivo, un traguardo che rilanciava nella vita della comunità. Da noi, invece, evangelizzazione e sacramenti quasi coincidono: dopo le scuole medie i ragazzi si allontanano, e quindi abbiamo l'ansia di im-



In Africa i sacramenti sono un traguardo che rilancia nella vita della comunità: da noi c'è l'ansia di impartirli

partire loro i sacramenti necessari».

Lei conosce bene gli africani: quelli che sono in Italia li ritrova simili a quelli conosciuti in Africa. O l'esperienza con il mondo occidentale li cambia in qualche misura?

«Quelli che da anni sono qui manifestano la loro identità con maggiore serenità. Sono invece meno sereni, più vulnerabili, coloro che vagano nei vari uffici amministrativi per ottenere il permesso di soggiorno, e che non hanno particolari certezze. Ma negli uni e negli altri la ricchezza umana, come quella spirituale, è sempre immensa».

Possiamo descriverla?

«Intanto lo stile africano presuppone un modo pacato di parlare, dialogare, ascoltare. Non c'è finzione in questi atteggiamenti. C'è una grande consapevolezza nel guardare alla persona umana, alla sua centralità. Poi, l'africano credente ha molto sviluppato il senso della Provvidenza, si fida molto di Dio, e gli si abbandona».

Come Migrantes seguite costantemente le comunità africane...

«Vero, però stiamo molto attenti affinché non si isolino in gruppi chiusi. Una volta al mese si celebra la messa in lingua francese, ma nelle altre festività li invitiamo a frequentare le parrocchie delle realtà dove abitano: è fondamentale anche perché l'integrazione dei

giovani avviene attraverso la catechesi, i sacramenti, lo sport, i grest. Occorre perciò che i consigli pastorali siano inclusivi ed accoglienti. Mi pare che in almeno due vi siano eletti proprio degli africani».

Perché siamo diventati una società razzista?

«Non c'è una sola risposta, mi pongo tuttavia una domanda: abbiamo una visione globale del Vangelo, o prendiamo solo quello che ci piace? Il tema non riguarda solo la problematica spirituale, bensì quella più generale: è prevalsa la paura, abbiamo sopravvalutato i possibili rischi, ne abbiamo sottovalutati altri. Oggi un ubriaco ammazza per strada tre persone, e c'è chi continua a gridare alla difesa dei confini: ma difesa da chi, da cosa? Dalla Svizzera? Dall'Austria? Siamo in guerra con i paesi confinanti? Abbiamo esperienza e tradizioni di accoglienza, ed un'intelligenza di prim'ordine: perché si deve sprecare tutto?»

Come lo si può evitare questa preoccupante deriva?

«Facendo informazione vera e formazione profonda sulle coscienze cristiane. Sono contentissimo che, fra le iniziative quaresimali, vi è quella di raccogliere fondi per la realizzazione di un nuovo dormitorio. Questo è il segno di una Chiesa che accoglie».

È anche una risposta: senza clamori ma densa di significati...

«Una volta, durante un corso, sentii dire a padre Borrmans che il futuro della Chiesa sarebbe stato sul modello della realtà africana, costituito da piccole comunità, ma significative. Significative, comprende il senso? Analogo concetto lo ritrovai in un discorso di padre Santoro, ucciso in Turchia, che parlò di piccole fiammelle. E in Europa, dove oramai siamo evidentemente una minoranza, non è possibile forse valorizzare le nostre piccole comunità, se sapranno essere significative?»

Don Antonello, la ringrazio per la sua testimonianza...

«Mi lasci concludere con una proposta: questo è il momento in cui noi cristiani non dobbiamo più dare risposte, ma, grazie al nostro stile di vita, dobbiamo suscitare domande. Perché quello accoglie? Perché ama, perché prega, perché perdona? Questa è una sfida fondamentale attraverso cui passa il nostro futuro». ■



Oggi noi cristiani non dobbiamo più dare risposte ma suscitare domande grazie al nostro stile di vita

CARITAS A Codogno nell'istituto delle Cabriniane dal 25 al 31 marzo arriva il percorso esperienziale "Sconfinati"

Sono già numerose le iscrizioni arrivate per la proposta sia da parrocchie che da scuole di tutto il territorio e da singoli

di **Raffaella Bianchi**

Un percorso esperienziale sulle migrazioni, con ciascun partecipante che riceve una nuova nazionalità insieme ad un passaporto e deve mercanteggiare con i trafficanti e i pochi soldi che possiede. Viene inaugurata lunedì 25 marzo a Codogno, presso la chiesa del Tabor, dell'istituto delle suore cabriniane in via Santa Francesca Saverio Cabrini 3, l'installazione "Sconfinati", proposta da Caritas lodigiana su iniziativa di Caritas ambrosiana fino a domenica 31 marzo.

«Caritas ambrosiana ha provato ad attirare l'attenzione di tante persone sul fenomeno delle migrazioni - dichiara il direttore di Caritas lodigiana Carlo Bosatra -. Lo ha fatto attraverso il progetto "Sconfinati". Hanno scelto di chiamarlo "Sconfinati" perché il tema delle migrazioni non riguarda solo chi lascia la propria terra. Ha a che fare, invece, con gli equilibri e il dialogo tra persone e Paesi, chiama in causa la visione del mondo, di ciascuno di noi, ciò che desideriamo, ciò che faremo per le generazioni future. E noi - sottolinea Bosatra - della Caritas lodigiana, terra che ha dato i natali a Santa Francesca Saverio Cabrini, la santa dei migranti, la Santa che ci ricorda che la carità non è una elezione per pochi intimi, ma è possibile coinvolgere tutti gli uomini e le donne di buona volontà per la costruzione di un mondo più giusto e più equo, aprendo a tutti la speranza di ricevere nel giorno del giudizio la lode da Dio stesso, non potevamo lasciarci sfuggire questa occasione di riflessione e di attenta considerazione del fenomeno».

L'ingresso è libero e gratuito ma per favorire l'organizzazione occorre prenotare e ad oggi l'installazione ha registrato il tutto esaurito. «Si sono iscritte parrocchie, scuole soprattutto superiori



La simulazione della traversata in mare è una delle esperienze che sarà possibile fare, ma chi parteciperà si troverà anche a mercanteggiare con i trafficanti (nella foto l'installazione nella diocesi di Terni-Narni-Amelia)

Sentirsi profughi per capire

come il Gandini, il Novello, il Maffeo Vegio - afferma Luca Servidati di Caritas lodigiana -, ma anche singoli che sono andati a formare un gruppo loro. Se ci fosse qualche singolo ancora, potremmo trovare posto, ma per i gruppi abbiamo registrato il pienone».

E tra le tante caratteristiche del percorso c'è quella di chi im-

persona i trafficanti. «Insieme ad alcune persone della Caritas di Codogno ci saranno anche gli ospiti delle nostre strutture di accoglienza che - spiega Servidati - nell'ottica della sensibilizzazione si mettono nei panni degli sfruttatori». In un gioco di ruolo che chiede a ciascuno di immedesimarsi in altre identità. E di sperimentare di



Non potevamo lasciarci sfuggire questa occasione di riflessione sul fenomeno delle migrazioni

persona, almeno per trenta minuti, quello che può provare un migrante proveniente da Siria, Nigeria, Pakistan e non solo.

"Sconfinati" fa parte della campagna "Share the journey", quella condivisione del racconto del viaggio in senso lato lanciata da Papa Francesco nell'ottica della conoscenza reciproca. Che nel Lodigiano l'installazione sia ospitata dalle Cabriniane - nate dal sogno di Francesca Saverio che nei fossi di Livraga liberava la nave Cristoforo e arrivate con le loro missioni fino in America, Cina, Russia, Swaziland - è significativo per quel legame tra la nostra terra e il mondo, per l'attenzione alle persone e al cuore dell'esistenza, ancor più in quanto l'iniziativa si svolge nella chiesa del Tabor dove è conservato il cuore di Santa Francesca Cabrini, patrona dei migranti.

Al termine del percorso i gruppi potranno anche visitare il Museo di Santa Francesca Cabrini. ■

CON INTROINI E DON MARTINENGI Giovedì 28 marzo un incontro sul tema della fede dei migranti

«I migranti hanno fede?». Giovedì 28 marzo 2019 alle 21 a Codogno, nell'aula magna del Centro giovanile in via Cabrini 12, si tiene questo incontro collegato con l'iniziativa "Sconfinati". Interverranno Fabio Introini dell'istituto Toniolo e don Antonello Martinenghi, delegato regionale Migrantes (oltre che collaboratore pastorale proprio a Codogno). Introini e don Martinenghi presenteranno la ricerca "Di generazione in generazione", realiz-

zata dall'Osservatorio Giovani dell'istituto Toniolo con la collaborazione di Fondazione Migrantes e degli Uffici Migrantes delle dieci diocesi della nostra regione. Pubblicata nel volume "Di generazione in generazione. La trasmissione della fede nelle famiglie con background migratorio" edito da "Vita e Pensiero", la ricerca ha coinvolto centocinquanta persone residenti in Lombardia di fede cattolica, ortodossa, evangelica, buddista, induista, musulmana e sikh. Numerosi i giovani dai 18 ai 30 anni, compresi quelli di seconda e terza generazione, ma anche i genitori e le guide delle varie comunità religiose. ■

LE PROPOSTE Iscrizioni aperte per le esperienze di servizio e di solidarietà, ma anche di conoscenza della vita quotidiana delle persone

I campi in Libano, Vietnam e Camerun per l'estate a tutto mondo dei giovani

Il Libano, il Vietnam e il Camerun: sono campi di servizio quelli proposti ai giovani per la prossima estate, ma anche una possibilità di entrare nella quotidianità e nel vissuto della gente sul posto. "Cantieri della solidarietà, a tutto mondo!" è lo slogan di questi tre viaggi organizzati dalla diocesi con Caritas e Centro missionario e per i quali sono già aperte le iscrizioni.

La settimana in Libano, dal 26 luglio al 5 agosto, ha un costo di 650 euro e la disponibilità di quindici posti. Accompagnatori saranno Luca Servidati e don Mario

Bonfanti di Caritas lodigiana (e a Caritas occorre fare riferimento per informazioni e iscrizioni). I giovani alloggeranno nelle famiglie dei giovani di Caritas Libano Young, faranno servizio nell'animazione al grest per bambini libanesi e siriani e, come già chi ha partecipato lo scorso anno, avranno la possibilità di conoscere e condividere la quotidianità delle persone. Nello specifico, la zona è quella del distretto di Koura ed è prevista anche la visita di alcuni luoghi significativi come la downtown di Beirut. Sul sito di Caritas

lodigiana nella sezione di Caritas Young sono consultabili le testimonianze di chi ha partecipato al viaggio in Libano lo scorso anno, così da avere un'idea del tipo di esperienza.

La proposta del Vietnam e del Camerun viene invece dal Centro missionario. Spiega il direttore, don Andrea Tenca: «L'ospitalità sarà nelle missioni dove operano due missionarie lodigiane, rispettivamente Bianca Maisano e suor Daniela Migotto. Le destinazioni consentono ai giovani di scegliere tra due diversi continenti».



Al lavoro in un campo in missione

Bianca Maisano è originaria di Lodi, missionaria scalabriniana, medico, e dal 2017 si trova a Saigon. Suor Daniela Migotto, cresciuta nella parrocchia cittadina di San Fereolo, appartiene all'istituto delle Missionarie dell'Immacolata ed è in Camerun dal 2015,

attualmente nella capitale Yaoundé.

Per i campi estivi 2019 ci sono tre posti per il Vietnam e tre per il Camerun, limitati proprio perché i giovani possano vivere un'esperienza diretta e senza barriere, immersi nella realtà locale in cui operano le missionarie lodigiane.

La proposta del Vietnam è per le due settimane dal 9 al 23 settembre e ha un costo indicativo di 1000 euro. In Camerun invece il viaggio è previsto dal 5 al 19 agosto, anche qui per due settimane, ed un costo indicativo di 900 euro.

Per tutti i campi "A tutto mondo" sono inoltre previsti incontri di formazione e conoscenza prima della partenza. ■

Raf. Bia.

VISITA PASTORALE Oggi pomeriggio l'incontro con l'amministrazione e la celebrazione eucaristica di apertura

L'abbraccio di Vidardo al Vescovo



Monsignor Malvestiti è atteso oggi nella chiesa parrocchiale

La Visita Pastorale al vicariato di Sant'Angelo continua a Castiraga Vidardo, dove il programma si aprirà già questo pomeriggio. Il vescovo Maurizio, alle 14.30, incontrerà i ragazzi del catechismo, mentre alle 15.15 incontrerà i loro genitori.

Alle ore 17.15, monsignor Malvestiti è atteso in comune, dove sarà ospite in sala consiliare per un incontro tanto ufficiale quanto amichevole con l'amministrazione comunale. A seguire, in chiesa parrocchiale, il vescovo presiederà la Santa Messa solenne. Come sempre, alle 18 la cerimonia comincerà con l'ingresso del vescovo, la benedizione e il bacio al crocefisso, per poi proseguire con la celebrazione della Messa, la cui particolarità sarà nella recita della Professione di fede, che sarà proclamata solamente dal vescovo, mentre l'assemblea risponderà con «Credo, Signore, Amen».

Al termine della Santa Messa, il vescovo parteciperà a una cena comunitaria in oratorio.

La visita proseguirà nel pomeriggio di lunedì: dalle ore 15

alle 17, il vescovo incontrerà il mondo del lavoro di Vidardo, visitando alcune aziende agricole, delle realtà artigianali e industriali.

Martedì, alle ore 21, si terrà un'assemblea a cui parteciperanno tutti i rappresentanti dei Consigli di partecipazione parrocchiali, oltre ai volontari della parrocchia e le associazioni laiche del paese.

Un programma molto intenso è invece quello di mercoledì: alle ore 9.30, il vescovo visiterà la chiesa intitolata all'Invenzione della Santa Croce in Castiraga, mentre alle 10 si sposterà alle scuole dell'infanzia e primaria, e avrà un momento di incontro, riflessione e festa con gli scolari. Alle 11 ci sarà un momento di preghiera per i defunti al cimitero del paese, mentre per le 11.30 il vescovo sarà atteso alla comunità Il Pellicano di Monte Oliveto, di cui sarà ospite per pranzo. Nel pomeriggio, dalle 14.30, la settimana si concluderà con la visita alla Beata Vergine del Rosario di Domodossola, e agli ammalati di Domodossola e Vidardo. ■



CHIESA DI LODI

VISITA PASTORALE DEL VESCOVO MAURIZIO

VICARIATO DI SANT'ANGELO LODIGIANO
CELEBRAZIONE EUCARISTICA NELLE COMUNITÀ PARROCCHIALI

FEBBRAIO 2019

DOMENICA 3	S. Angelo: SS. Antonio A. e F. Cabrini	ore 10.00
SABATO 9	Villanova del Sillaro	ore 17.30
DOMENICA 10	Bargano	ore 11.00
DOMENICA 17	Marudo	ore 10.00
SABATO 23	Camporinaldo	ore 18.00
DOMENICA 24	Miradolo Terme	ore 17.00

MARZO

SABATO 2	Campagna	ore 17.15
DOMENICA 3	S. Colombano al Lambro	ore 10.00
VENERDÌ 8	Ospedale Fatebenefratelli	ore 10.00
SABATO 9	Calvenzano	ore 18.00
DOMENICA 10	Casoni Borghetto Lodigiano	ore 9.30 ore 11.00
SABATO 16	Ospedale Valsasino S. Colombano	ore 16.00
DOMENICA 17	Caselle Lurani	ore 11.00
SABATO 23	Ospedale Delmati S. Angelo Lod. Castiraga Vidardo	ore 16.00 ore 18.00
DOMENICA 24	Valera Fratta	ore 11.00
DOMENICA 31	Graffignana	ore 11.00

APRILE

SABATO 6	Maiano	ore 18.00
SABATO 13	Sant'Angelo: Maria Madre della Chiesa	ore 18.00



“Al ripensarci è divampato il fuoco”

(Salmo 39,4)

SAN BASSIANO
Affresco di Cesare Secchi, 1929,
chiesa parrocchiale di Valera Fratta

LA RIFLESSIONE Il parroco: «Come Gesù, si prende cura del suo gregge, manifesta la sua compassione, si avvicina per conoscerci»

«Sì, abbiamo bisogno di una parola che ci sproni a vivere la nostra fede»

È con lo Spirito di fede che viviamo la Visita Pastorale nella nostra parrocchia. Vedo che tutti si adoperano, perché l'accoglienza e la presenza del vescovo tra noi sia vissuta nella gioia, nell'ascolto della sua parola, nella preghiera in un clima fraterno, di famiglia.

Il vescovo è Gesù fra noi: maestro, pastore e guida del suo gregge.

È così che vogliamo vivere questo incontro: con l'animo ben disposto, desiderosi di ascoltare la sua parola che ci incoraggia ad essere testimoni del Risorto.

Egli viene per confermare e rinsaldare la fede di tutti noi. Viene per ricordarci che la fede è un

grande dono da vivere e non un soprammobile da spolverare ogni tanto.

Sì, abbiamo bisogno di una parola che ci sproni a vivere con coraggio la nostra fede, perché il "mondo" che ci circonda non abbia a spegnere la "gioia".

Uno stile di vita "pagano" e



Vedo che tutti si adoperano, perché l'accoglienza e la presenza del Vescovo sia vissuta nella gioia

"mondano" inquina anche le nostre comunità e la famiglia oggi ne è un esempio.

Lo sguardo del vescovo su di noi è come lo sguardo di Gesù sulla folla che lo circonda.

Come Gesù, si prende cura del suo gregge, manifesta la sua compassione, si avvicina per condividere e conoscere la realtà in cui viviamo.

Viene per conoscere la vita della nostra parrocchia, le difficoltà, i bisogni e quanto di buono la "Grazia di Dio" opera.

Oltre al momento più forte e solenne, quale è la Santa Messa della Visita Pastorale alle ore 18 di sabato 23, il Vescovo avrà modo di incontrare i ragazzi e i loro



Il parroco don Luciano Rapelli

genitori.

Venendo meno la fede in tante famiglie, si nota la fatica e la difficoltà nel trasmettere ed educare alla fede le giovani generazioni.

Come Pastore, il Vescovo porrà la sua attenzione al mondo della sofferenza, ai nostri ammalati portandosi nelle loro case per of-

fruire loro una parola di conforto e la sua benedizione. Anche se non potrà andare da tutti, tutti li porta nel cuore e nella preghiera. Il desiderio di conoscere i luoghi di lavoro nel nostro territorio lo porterà a visitare alcune realtà produttive per sostenere e incoraggiare i nostri lavoratori nella fatica quotidiana per provvedere alle loro famiglie.

So che il vescovo ci tiene a visitare e sostare in preghiera nei nostri cimiteri, questo sottolinea il legame che la parrocchia ha con il cielo.

La Visita Pastorale porti alla nostra parrocchia un nuovo impegno ed entusiasmo nel cammino di fede e a Maria Santissima ci affidiamo. Un grazie al vescovo per il suo servizio pastorale e un ricordo nella preghiera. ■

Don Luciano Rapelli
parroco di Castiraga Vidardo

VISITA PASTORALE Domenica mattina comincia l'incontro di monsignor Malvestiti con la gente di Valera Fratta

Non sia disattesa la risposta che l'amore merita

L'auspicio del parroco è che il Vescovo come il padre misericordioso «possa arrivare al cuore di chi noi fatichiamo a raggiungere»

di **don Marco Vacchini**

Quando il vescovo Maurizio ha indetto la sua prima Visita Pastorale durante la veglia della solennità di san Bassiano, ad un certo punto della sua omelia ha detto che egli viene affinché «non sia disattesa la risposta che l'amore merita». Ho pensato e ripensato a questa frase, bellissima, la quale non poteva esprimere meglio cos'è la vita cristiana e, in particolare, qual è il fine di una Visita Pastorale: il vescovo viene in mezzo al gregge che il Pastore Buono gli ha affidato affinché «insegni, esorti e quando è necessario ammonisca, perché non sia disattesa la risposta che l'amore merita».

Ogni tanto ho l'impressione che nel Vangelo il verbo "amare" sia accompagnato dal verbo "dare". L'evangelista Giovanni ha detto che «Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito» e in una sua lettera dice che «noi abbiamo creduto all'amore». Se oggi domandassero a me, ai ragazzi della catechesi e agli adulti della mia comunità, in che cosa crediamo, penso che di getto risponderemmo di credere in Dio Padre onnipotente, in Gesù Cristo suo Figlio, nello Spirito Paraclito, nella Chiesa che è Madre. Ma, da quanto dice l'Evangelista, sembra che la risposta possa anche essere: credo all'amore che Dio ha per me.

Il vescovo, che viene a confermarci nella fede e a visitare ciò che la fede ha messo in opera in una piccola porzione del popolo di Dio, qual è Valera Fratta, possa ricordarci che, se tanto da Dio e dai nostri padri abbiamo ricevuto, tanto dobbiamo dare; che «quando Dio ama, altro non desidera che essere amato sapendo che coloro che l'ameranno saranno beati di questo stesso amore» (san Bernardo di Chiaravalle) e che «amor con amor si paga, chi con amor non paga, degno di amar non è» (Francesco Petrarca).

Ricordo tempo fa, nel cortile dell'oratorio, il dialogo con una mamma. Essa parlava dell'importanza della logica della restituzione: se uno ha ricevuto - tanto o poco - ed è cosciente di ciò che gli è stato dato, non può non ritenere bello il restituire ad altri quello a sua volta ha avuto in do-

no. Come sarebbero arricchite e arricchenti le nostre comunità! La maggior parte della gente vive nell'indifferenza, il paese diventa una comunità dormitorio, con tante culture differenti che stentano a trovare un punto in comune. La frenesia quotidiana porta a ritenere importanti tante cose senza la ricerca sincera dell'Unico necessario.

In un contesto così a volte Dio è bestemmiato, strumentalizzato, sepolto dall'indifferenza. In mezzo a questa realtà, a volte dura da accettare, si colloca la nostra domanda: Come fare affinché «non sia disattesa la risposta che l'amore merita»? E la parrocchia di Valera Fratta ha compreso che il verbo amare si coniuga con il verbo fare. Essa risponde mettendo in opera tanto bene, soprattutto un bene silenzioso, quasi un piccolo focolaio che non vuole spegnersi e che alimenta tanta generosità. La Parrocchia è segnata dall'impegno del tenere unite età, sensibilità, tradizioni



Sopra la chiesa parrocchiale di Valera Fratta, sotto il parroco don Vacchini



La parrocchia di Valera Fratta ha compreso che il verbo amare si coniuga con il verbo fare



e religioni differenti; dallo sforzo di costruire tradizioni significative e stabili; dalla attenzione ai più poveri, alla catechesi, alla liturgia; dalla fatica di far sì che la propria semplicità culturale non abbia paura delle aperture nei confronti del nuovo; dalla cura dell'ordinario e non solamente dello straordinario; dalla ricerca sincera di cosa vuol dire vivere le beatitudini evangeliche per raggiungere la santità della vita. In mezzo a tanti fallimenti ci sono anche piccoli passi, positivi e incoraggianti.

Può sembrare poca cosa ma unita alla buona collaborazione con l'amministrazione comunale, con la scuola e le altre piccole realtà locali, è un principio di buona risposta al tanto che la fede ci ha dato in dono.

Il desiderio è che il vescovo Maurizio, visitando questa eletta porzione della Chiesa, possa arrivare al cuore di chi noi facciamo fatica a raggiungere. Egli sia come il padre misericordioso della famosa parabola: osservi da lontano, da una prospettiva diversa; osservi con occhi e con cuore di padre; e corra incontro a tutti, specialmente a quei figli che con passo incerto accennano ad un ritorno.

E in questa paterna corsa dell'amore conduca anche noi affinché «non sia disattesa la risposta che l'amore merita». ■

* Parroco di Valera Fratta

IL PROGRAMMA Giorni intensi per la comunità

La Messa di apertura sarà domani alle 11

C'è grande attesa, a Valera Fratta, per l'arrivo del vescovo Maurizio, che nella terza domenica di Quaresima incontrerà i fedeli della parrocchia di San Zenone vescovo e martire. Come sacerdote e pastore, il vescovo sarà presente tra la gente, per chiamare i fedeli alla conversione, per indicare con la sua presenza e la sua parola la croce di Cristo che, nel silenzio della sua morte e nella gloria della sua resurrezione, in attesa della Pasqua guida il cammino verso la Pasqua eterna.

Domani mattina, alle 10 del mattino, il vescovo incontrerà i ragazzi del catechismo per le scuole elementari e le medie, mentre alle ore 11 farà il proprio ingresso solenne nella chiesa parrocchiale, dove presiederà la Celebrazione Eucaristica. Al termine della Messa, alle ore 12.30, pranzerà nella casa parrocchiale, mentre nel primo pomeriggio, intorno alle ore 15, sarà ospite nel centro civico del paese, dove incontrerà i rappresentanti dell'amministrazione comunale, per ribadire l'importanza della collaborazione tra la comunità ecclesiale e quella civile, nel rispetto dei diversi ambiti d'azione e di tutte le manifestazio-

ni dell'umano. Alle ore 16, il vescovo Maurizio in oratorio incontrerà la famiglie, mentre alle ore 17.30 avrà un appuntamento con tutte le associazioni di volontariato laico presenti sul territorio (l'incontro si terrà presso il centro civico comunale). Per concludere l'intenso programma della giornata, il vescovo alle ore 19 avrà una cena con i giovani e gli adolescenti in oratorio.

Martedì 26 marzo, la Visita Pastorale proseguirà nelle scuole. Alle ore 10, il vescovo e il parroco saranno ospiti all'asilo nido, per poi spostarsi alla scuola dell'infanzia e alla scuola primaria.

Nel pomeriggio, il vescovo incontrerà gli agricoltori del territorio presso la cascina Sacchella alle ore 15, e a seguire terrà un momento di preghiera per i defunti al cimitero. La giornata si concluderà con la visita ad alcuni ammalati e alle realtà commerciali del paese.

Mercoledì sera, a conclusione della Visita Pastorale a Valera Fratta, il vescovo parteciperà all'assemblea del Consiglio Pastorale Parrocchiale, del Consiglio degli Affari Economici e dei volontari della parrocchia. ■

IN OSPEDALE La vicinanza ai sofferenti



Oggi il Vescovo al Delmati

Durante la Visita pastorale, il Vescovo Maurizio non manca mai di portare la sua vicinanza ai sofferenti. Lo fa entrando nelle case dei malati in ogni parrocchia che incontra, riservando sempre un incontro agli anziani delle case di riposo, ma anche visitando gli ospedali. Nel vicariato di Sant'Angelo sono già stati visitati l'ospedale Valsasino e quello dei Fatebenefratelli, mentre oggi monsignor Malvestiti sarà all'ospedale Delmati di Sant'Angelo, dove presiederà la Santa Messa alle ore 16. ■

PARLA IL SINDACO La speranza del recupero dell'area conosciuta come ex cartiera

Realizzato un sogno nel cassetto con il moderno edificio scolastico

Emma Perfetti: «Esiste un problema con l'inceneritore che prosegue l'attività sui nostri confini, e che qualche preoccupazione la crea»

di **Barbara Sanaldi**

Vidardo? «Un bel paese dove far crescere i propri figli». È la prima cosa che dice Emma Perfetti, 63enne impiegata amministrativa dal 2014 primo cittadino del piccolo comune di Castiraga Vidardo, poco meno di 3mila abitanti e una «vocazione alla tranquillità di cui siamo fieri ed orgogliosi».

Che caratteristiche ha il comune che amministra da cinque anni?

«Potrei dire che si tratta di un paese ad impronta familiare, con un'età media davvero bassa, attorno ai 40, 50 anni. E con la caratteristica di avere ogni anno una media di 30 nuovi nati, cosa che ne fa più che mai un paese vivo. Sì, credo si possa dire che siamo una realtà dove ci si può sentire tranquilli, dove i bambini possono circolare liberamente e dove c'è un forte senso di comunità che fa sì che ognuno si senta responsabile di quello che accade accanto».

Un controllo di vicinato che parte prima di tutto dalla cultura diffusa, quindi.

«Sì, credo sia così, abbiamo in realtà un problema marginale di sicurezza, ma molto fanno proprio l'attenzione e la cura che i residenti stessi mettono nel vivere comune, nel considerare il territorio proprietà condivisa».

Una realtà a misura d'uomo, che sconta per contro la carenza di attività produttive.

«Ecco, questo è forse uno dei problemi più sentiti. Abbiamo effettivamente poche attività produttive sul territorio comunale, ed è segnalata una certa fa-



In queste due pagine alcune fotografie del centro storico di Vidardo

tica per le attività commerciali locali che fanno oggettivamente fatica a sopravvivere. La vicinanza di grandi centri commerciali si avverte, e il fatto che in molti si spostino per lavoro fa sì che il negozio di vicinato lotti per la sopravvivenza».

Si avvertono mancanze, sul fronte dei servizi considerati essenziali?

«Guardi, la vicinanza con Sant'Angelo Lodigiano, centro decisamente più grande e più fornito, è paradossalmente non solo un vantaggio, ma anche un handicap. Posso portarle due esempi».

Il primo?

«Un esempio molto sofferto è costituito dalla chiusura della banca, e adesso stiamo aspettando con ansia l'apertura di uno sportello bancomat: la sua assenza rappresenta decisamente un problema per chi non ha facilità di spostamento».

E il secondo?

«Il secondo è un problema reale, e paradossale visto il numero di bambini che nascono ogni anno. Si tratta della mancanza di un servizio di pediatria sul territorio. Abbiamo anche messo a disposizione spazi a titolo gratuito, ma fino ad ora nessun pedia-

tra ha accettato».

Siete però riusciti a rimettere in funzione il poliambulatorio.

«Era uno spazio abbandonato da anni che siamo riusciti a recuperare, restaurare e restituire alla comunità. Oggi vi trovano spazi adeguati i medici di base, un ambulatorio privato e un punto prelievi, cosa che credo rappresenti un risultato importante per il nostro piccolo comune».

Siete al lavoro anche sul fronte della scuola...

«Abbiamo partecipato a diversi bandi regionali per poter finanziare quello che è per noi un progetto importantissimo: abbiamo infatti una scuola di dimensioni ridotte e non al passo con i tempi. Il progetto che è adesso in fase esecutiva, e che ha ottenuto un finanziamento di 5 milioni di euro a fondo perduto, è invece adeguata alle esigenze della nostra comunità».

Che tipo di edificio sarà?

«Si tratta di un nuovo plesso scolastico dotato di palestra che oltre a spazi adeguati, capaci di accogliere nuovi iscritti anche se Castiraga arrivasse a contare 4mila abitanti, è stata progettata nel rispetto di tutte le norme di sicurezza in materia antisismica che diventeranno obbligatorie a partire dal 2020. La palestra poi, sarà un vero e proprio palazzetto dello sport, con pavimentazione in legno e con l'ambizione di diventare punto di riferimento anche per gli adolescenti».

Attenzione alle esigenze delle famiglie, dunque, che oggi per fare sport devono spostarsi, ma anche un bilancio comunale che guarda ad esigenze diverse...

«Credo ci siano momenti in cui le pubbliche amministrazioni debbano essere accanto alle famiglie. Non a caso il nostro bilancio ha un capitolo consistente, 220mila euro, destinati a progetti di sostegno familiare e scolastico. Il fatto di essere una realtà piccola e unita fa sì che molto

spesso si riesca ad intervenire nelle fasi precoci del bisogno, prima di arrivare a vere e proprie emergenze».

Come del resto è successo anche per i lavori effettuati nelle scuole comunali.

«L'attenzione ai particolari che viene messa un po' in tutto ha fatto sì che ci si rendesse conto che la pavimentazione del plesso scolastico presentasse qualche problema. Ci siamo accorti che il fondo si stava staccando e che c'era presenza di amianto. Abbiamo deciso di intervenire subito, anche se questo ha richiesto il trasferimento degli scolari a Sant'Angelo per il tempo dei lavori, ma abbiamo decisamente voluto mettere in primo piano la sicurezza dei bambini».

Intervento di manutenzione straordinaria ed imprevista, che si è aggiunto ad un piano più complesso ed articolato.

«Sì, cerchiamo di garantire un piano di manutenzioni ordinarie che non dimentichi nulla e che, a rotazione, interessi tutte le strutture comunali. Ci siamo ad esempio occupati della sala civica, del palazzo municipale, delle imbiancature in edifici che da tempo aspettavano una rinfrescata, e cerchiamo di occuparci del mantenimento di tutte le strutture».

Contando anche sul contributo di una bella squadra di volontari.

«Vero, possiamo contare su un volontariato attivo e consolidato che da anni contribuiscono al buon funzionamento della macchina comunale. Ci sono volontari un po' in tutti i settori di attività, dal sociale al culturale, dallo sport all'intrattenimento. Associazioni e gruppi sono realmente fiore all'occhiello del nostro comune. Tra l'altro proprio la partecipazione e l'attenzione anche ai particolari che arrivano da tutti i cittadini, hanno consentito di porre particolare attenzione alla prevenzione un po' in tutti i campi, con il risultato che la spesa corrente può essere ridotta».

Il suo mandato è ormai agli sgoccioli, ha un sogno per il futuro di Castiraga?

«Veder realizzata la scuola che abbiamo progettato è ovviamente il primo sogno, ma vorrei anche che si potesse arrivare ad un controllo ambientale più marcato. Abbiamo un oggettivo problema con l'inceneritore che prosegue la sua attività sui nostri confini, e che qualche preoccupazione la crea. C'è poi l'altro, grande sogno, che è quello di vedere avviata l'attività di recupe-



ro dell'area conosciuta come ex cartiera. C'è in discussione da tempo un piano integrato per la realizzazione di attività produttive che potrebbero portare po-



DOVE VA LA VISITA PASTORALE Nel 1961, in piena fuga dai campi, erano ridotti a 626

Negli ultimi trent'anni gli abitanti di Vidardo non hanno smesso di crescere

Un autentico boom: dal 1991 al 2018 la popolazione del paese vicino a Sant'Angelo è raddoppiata, passando da 1.355 anime a quota 2.836

di **Aldo Papagni**

■ Se nel Lodigiano c'è un paese che da trent'anni a questa parte non smette di crescere è Castiraga Vidardo. Dal censimento del 1991 al 1° gennaio 2018 - data dell'ultima rilevazione ufficiale dell'Istat - la popolazione del borgo alle porte di Sant'Angelo Lodigiano è più che raddoppiata, passando da 1.355 anime a 2.836. Un autentico boom, ancor più accelerato a partire dal terzo millennio, perché nel 2001 i vidardesi erano ancora "solo" 1.633. E dire che nel 1961, in piena fuga dalle compagne, i residenti di Castiraga si erano ridotti a 626, addirittura meno che al tempo dell'Unità d'Italia (nel 1861 erano infatti 848). Sono davvero numerosi i Santangiolini che abitano in loco.

La composizione

Dei 2.836 abitanti registrati in anagrafe il 1° gennaio 2018 (1.433 maschi e 1.403 femmine), 1.400 erano sposati (693 uomini e 703 donne) e 75 divorziati (32 uomini e 43 donne). I celibi "battevano" di gran lunga le nubili (681 a 550), mentre le vedove erano quattro volte i vedovi (107 a 27).

Avendo in continuazione attirato nuovi residenti, Castiraga Vidardo può considerarsi un paese giovane. Sempre ad inizio 2018, gli under 15 erano 499, pari al 17,6 per cento della popolazione complessiva, addirittura in crescita rispetto al 16,9 per cento del 2012. Siamo tre punti percentuali sopra la media provinciale. I giovani superavano e il quadro oggi non è certo cambiato - gli over 64 che erano 412, pari al 14,5 per cento: in questo caso la quota è leggermente salita rispetto al 13,2 per cento di sei anni prima, ma siamo lontani dal 21 del territorio. A ridursi è stata la fascia di popolazione cosiddetta attiva (15-64 anni) scesa dal 69,9 al 67,9 per cento, dato comunque piuttosto elevato.

Gli indicatori confermano il trend. L'indice di dipendenza giovani (rapporto tra giovani e popolazione attiva) è migliorato, passando da 24,1 a 25,9 (21,7 la media territoriale), mentre è contenuto il peggioramento sia dell'indice di dipendenza anziani (da 24,1 a 25,9 contro il 33 della provincia), sia l'indice di vecchiaia, cioè il rapporto tra anziani e giovani, passato da 78 a 82,5, per altro ben lontano dal 151 della provincia.



Movimenti

Tutti i saldi migratori relativi a Castiraga Vidardo sono in attivo. Il paese si conferma polo di attrazione per i residenti di altri comuni: 700 i nuovi arrivati nei sei anni tra il 2012 e il 2017 contro soli 621 traslochi. Il turn over è elevato, ma sono sempre più quelli che arrivano rispetto a chi decide di andar via. Quanto ai movimenti dall'estero, sono più contenuti, ma con saldo di periodo attivo: 68 nuove iscrizioni in anagrafe a fronte di 22 cancellazioni.

Non solo. Una comunità fatta di famiglie relativamente giovani comporta anche un tasso di natalità più elevato della media territoriale e una mortalità più contenuta: nel periodo considerato i nuovi nati sono stati 173, a fronte di soli 101 decessi, con tassi di natalità che hanno quasi sempre superato il 10 per mille e anche più (nel territorio siamo attorno all'8,5).

Gli stranieri

La comunità straniera registrata in anagrafe al 1° gennaio 2018 si componeva di 230 persone (109 maschi e 121 femmine), 25 in più dell'anno precedente, 45 più del 2016. C'è stato insomma un piccolo scatto in avanti negli ultimi due anni, ma la percentuale sulla popolazione complessiva supera appena l'8 per cento contro l'11,5 della media provinciale. Elevata la componente giovanile, quasi il 24 per cento, del tutto irrilevante il numero di anziani. Il 73% degli stranieri era in età lavorativa.

La presenza più elevata riguardava cittadini romeni (122); molto lontani albanesi (19), ucraini ed ecuadoregni (13). Presenti anche residenti di altre 22 diverse nazionalità, con numeri inferiori alla decina.

Territorio

Il raddoppio della popolazione tra i due censimenti del 1991 e del 2011 ha comportato un raddoppio della densità demografica, attestata a quella data a 521

residenti per chilometro quadrato, cifra andata ancora incrementandosi negli ultimi anni. L'indice di espansione edilizia registrato nel 2011 (42,4 per cento di case realizzate nel decennio precedente) testimonia il boom residenziale che ha accompagnato la crescita demografica del periodo. Con ciò l'incidenza dei nuclei abitati sul complesso del territorio comunale è cresciuta in dieci anni di soli cinque punti, dal 15,1 al 19,9 per cento, non troppo se si considera l'evoluzione del paese. Segno di un radicale rinnovamento del patrimonio edilizio: le abitazioni storiche occupate sono praticamente scomparse, mentre l'età media delle costruzioni più recenti (post 1962) è praticamente rimasta invariata, poco oltre i 18 anni.

Istruzione

L'espansione demografica ha portato anche a una crescita del livello medio di istruzione dei residenti. Se nel 1991 gli adulti in possesso di diploma o laurea erano il 13,2 per cento, tale percentuale è cresciuta in dieci anni fino al 38,9 e nel 2011 aveva toccato il 53 per cento. Allo stesso modo la presenza di giovani fra i 30 e i 34 anni con istruzione universitaria era irrilevante all'inizio degli anni Novanta, ma si

è elevata sino al 18,5 per cento dell'ultimo censimento. Contemporaneamente si è radicalmente ridotta la quota di giovani di 15-24 anni usciti dal sistema di istruzione dopo la licenza media, quota scesa dal 40,7 per cento del 1991 al 19,8 del 2001 fino al 13,7 del 2011.

Lavoro

La presenza di una numerosa fascia di popolazione attiva spinge verso l'alto il tasso di partecipazione al mercato del lavoro che nel primo decennio del terzo millennio è schizzato dal 55,8 al 63,8 per cento. In pratica il 73 per cento della forza lavoro maschile aveva una occupazione o la stava attivamente cercando, al pari del 55 delle donne (dieci anni prima erano il 44). La quota di giovani tra i 15 e i 29 anni inattivi, che era crollata all'11 per cento nel 2001 dal 42,3, è però risalita al 17 nei dieci anni successivi.

Quanto al tasso di disoccupazione, ha seguito lo stesso andamento oscillante registrato negli altri centri del territorio, sia pur su valori leggermente più bassi. La disoccupazione totale è passata dal 9 per cento di inizio anni Novanta al 2,9 del 2011 e poi ancora su al 5,8 del 2011; tra gli uomini si è andati dal 5,9 all'1,9 e poi al 4 per cento; tra le donne dal 14,3 al 4,4, poi ancora su all'8,1. Nel 2011 la disoccupazione giovanile però ha addirittura superato i valori del 1991, attestandosi al 25,9 per cento.

Sempre nel 2011 risultava occupata il 60 per cento della forza lavoro, con una punta del 70 per cento tra gli uomini (in crescita lieve) e un più modesto 50,5 tra le donne (ma in aumento più deciso, 8 punti in un decennio).

Il 43,6 per cento degli occupati lavorava nel terziario, che ha soppiantato parzialmente l'industria (scesa in dieci anni dal 45 al 30,8 per cento); sostanzialmente stabili il commercio, attorno al 22 per cento, e l'agricoltura, poco oltre il 3. ■



sti di lavoro preziosi per il nostro territorio, e mi auguro si possa arrivare ad avere uno sviluppo compatibile con le caratteristiche della nostra area». ■

PARLA IL SINDACO Fabio Gazzonis, fiero del "suo" comune e della sua gente

«Perché conservare ed arricchire l'identità di terra viva e generosa»

Il primo cittadino: «Siamo una comunità capace di rinnovare i valori della nostra storia e di mantenere lo spirito di accoglienza»

■ Piccolo centro simile a tante altre realtà lodigiane, ma orgoglioso dei «servizi e delle tradizioni che rendono ancora possibile dare un senso compiuto al termine comunità». È fiero del «suo» comune e della sua storia, e non lo nasconde, il primo cittadino Fabio Gazzonis, 63enne perito tecnico, alla guida del comune dal 2017 alla testa di un civica che è «continuità rispetto al mandato di Giorgio Bozzini, con il quale per dieci anni ho rivestito il ruolo di vice».

Lei ora è sindaco da un paio d'anni...

«Come ho scritto nel "brindisi dei sindaci" apparso sul "Cittadino" a fine anno, ho l'onore e il dovere di ricoprire la carica istituzionale di cui mi avete investito, riponendo in me la vostra fiducia per il governo del Comune: una fiducia di cui non vi sarò mai abbastanza grato. Ricoprire questo ruolo significa vivere un'esperienza insieme totalizzante e "privilegiata", perché privilegiato è il punto di osservazione quotidiano sul bene di ciò che sento più caro: il paese in cui vivo e in cui tutti noi abbiamo posto le radici».

Come è Valera Fratta?

«Dico sempre che siamo un comune piccolo ma che negli anni ha saputo mantenere i servizi indispensabili, e con la capacità di dare un senso compiuto al termine comunità: abbiamo la forza di far emergere le situazioni che potrebbero rivelarsi problematiche e sulle quali riusciamo ad intervenire tempestivamente».

Comune piccolo ma attento, che ha avviato una serie di progetti con un filo comune, quello della sicurezza.

«Certamente, e ne è un esempio chiaro quello dell'impianto semaforico che siamo riusciti ad



In queste pagine alcune immagini della realtà di Valera Fratta

maforico che siamo riusciti ad ottenere, dopo una battaglia non proprio breve, per l'incrocio principale della nostro territorio. Si tratta di un punto oggettivamente pericoloso, con arterie che non sono in asse, cosa che faceva sì che l'installazione di un sistema semaforico non fosse semplicissima. Abbiamo però lottato per ottenere quello che ritenevamo fosse uno degli obiettivi primari in nome della sicurezza».

Lavori anche sul fronte del patrimonio edilizio scolastico...

«Anche in questo caso abbiamo avviato una serie di interventi che ritenevamo necessari, sia per la manutenzione ordinaria sia per lavori consistenti che miravano ad abbellire e rendere più accoglienti e sicuri gli spazi del nido, della scuola per l'infanzia e della primaria. Si tratta di

lavori che rientrano nel nostro modo di guardare alle esigenze della comunità».

Una comunità unita, ci dice, dove il ruolo del volontariato è estremamente importante.

«Guardi, ovunque io mi giri vedo gente che lavora, che si da da fare, che si mette a disposizione di chi ha bisogno. Ci sono interventi piccoli e grandi, opere come la sistemazione della facciata della chiesa o piccoli gesti come accompagnare chi ha difficoltà a spostarsi. C'è una rete di sostegno fortissima, a Valera, che occupa tutti i settori, dallo sport al sociale, dalla cultura al semplice sostegno per chiunque ne abbia bisogno».

E questo è bello.

«È una delle caratteristiche della nostra comunità, la capacità di ascolto, di individuare per tempo segnali di difficoltà o disagio. I problemi si affrontano insieme, possiamo contare su una rete sociale estremamente funzionale, ed è la nostra forza».

È un'immagine quasi d'altri tempi, come del resto lo è la struttura stessa del centro urbano che ricalca quello che nell'immaginario è il piccolo comune di campagna.

«Vero, abbiamo un'immagine forse un po' d'altri tempi, ma che è la nostra caratteristica e forse ragione stessa del nostro modo di essere, con il palazzo municipale e la chiesa che, letteralmente, si guardano in faccia, posizionati sui due lati della

piazza. È in qualche modo un simbolo importante, che racconta il nostro modo di lavorare assieme. Non a caso abbiamo studiato una particolare illuminazione, a led e luce calda, per la piazza che è cuore della nostra comunità, un intervento di cui siamo orgogliosi e che rispecchia la strettissima collaborazione che abbiamo con la parrocchia e con il parroco, don Marco Vacchini, che accompagna e guida la nostra comunità con passo fermo».

Tra gli obiettivi raggiunti c'è anche una novità importante, quella rappresentata dalla farmacia.

«Per anni Valera Fratta ha potuto contare solo sulla presenza di un dispensario, che ha sempre svolto il suo ruolo ma che ovviamente non era l'ideale. Dopo anni di paziente lavoro, siamo riusciti ad aprire una vera e propria farmacia, che per noi rappresenta indubbiamente un grosso obiettivo».

Ci sono però in programma anche futuri investimenti.

«Premetto che, grazie anche al lavoro svolto dal sindaco che mi ha preceduto, Giorgio Bozzini, Valera Fratta è sempre stato un comune virtuoso, con un bilancio in ordine».

Un fiore all'occhiello, questo.

«Sì. E grazie anche a ciò siamo rientrati tra gli enti che possono sbloccare finanziamenti utilizzabili per opere pubbliche. Essendo un comune sotto i 2mila abitanti, la cifra che ci compete è di 40mila euro che destineremo ad interventi di asfaltatura delle nostre strade. È chiaro che noi, come del resto tutti i comuni delle nostre dimensioni, non possiamo certo pensare ad opere faraoniche, ma riuscire anche questo tipo di interventi rivestono importanza vitale per i cittadini».

È all'inizio del suo mandato, che arriva dopo i dieci anni nelle vesti di vicesindaco; se dovesse esprimere un sogno per Valera Fratta, cosa direbbe?

«Sì, un sogno per Valera ce l'ho, e non riguarda opere pubbliche o progetti ambiziosi. Semplicemente auguro al mio comune di mantenersi nel tempo la comunità unita che è oggi, capace di rinnovare i valori della nostra storia e di mantenere lo spirito di accoglienza e comunità che è alla base della capacità di affrontare anche i problemi che si possono presentare. Ecco, se dovessi augurarmi qualcosa per Valera, è proprio la capacità di conservare ed arricchire la sua identità di terra viva e generosa».





DOVE VA LA VISITA PASTORALE Gli indici demografici confermano l'accesa vitalità

Questo è stato il periodo che davvero ha cambiato il volto di Valera Fratta

Dal 2012 al 2017 si è registrata una originale rotazione che ha coinvolto circa un quinto della popolazione della borgata

di **Aldo Papagni**

Una comunità giovane, che nel ventennio a cavallo del Duemila ha quasi raddoppiato la popolazione e che solo negli ultimi anni ha registrato una frenata sul fronte della crescita demografica, complice una certa perdita di attrattività. Al 1° gennaio 2018 Valera Fratta registrava in anagrafe 1.684 residenti (849 maschi e 835 femmine), più o meno gli stessi dell'ultimo censimento, risalente al 2011. Attorno a quell'anno si è difatti conclusa una consistente fase di crescita che ha portato i residenti dai 931 del 1991 ai 1.208 del 2001 (+30,8 per cento) e ancora su a quota 1.669 dieci anni più tardi (+38,1 per cento). Sono stati vent'anni che hanno cambiato il volto del paese che fino agli anni Novanta aveva mantenuto all'incirca la stessa popolazione dei tempi dell'Unità d'Italia (nel 1861 gli abitanti erano 934), accusando anzi una flessione che aveva prodotto un minimo storico di 687 residenti al censimento del 1971. Negli ultimi otto anni tuttavia la crescita demografica si è arrestata e le variazioni annuali sono state sempre nell'ordine di qualche unità. Quasi che la comunità si fosse cristallizzata.

La composizione

In effetti dal 2012 a fine 2017 non è cambiato granché nella composizione anagrafica della popolazione di Valera Fratta. Il paese conta un numero di giovanissimi superiore alla media del territorio (erano 285 al 1° gennaio 2018, pari al 17 per cento circa, ben tre punti sopra la media della provincia) e un ridotto numero di anziani (263, pari al 15,6 per cento, un quarto in meno rispetto ai livelli territoriali). Il grosso della popolazione rientra quindi nella fascia intermedia - la cosiddetta "popolazione attiva" - più "popolata rispetto al resto del territorio con una percentuale del 67,5 per cento, che si è asciugata solo di pochi decimali negli ultimi sette anni (a beneficio della fascia "anziana").

Gli indici demografici confermano la vitalità della comunità di Valera. L'indice di vecchiaia è di poco superiore a 92 (ci sono cioè più under 15 che over 64, mentre in Provincia ci sono 150 anziani ogni cento giovanissimi) e l'indice di dipendenza anziani (rapporto tra over 64 e popolazione) attiva è di 23,1, circa dieci punti migliore di quello



territoriale. Mentre questi due indicatori sono comunque lievemente arretrati rispetto al 2012, l'indice di dipendenza giovani ha fatto addirittura segnare un lieve progresso, da 24,8 a 25,1 contro il 21,7 del Lodigiano.

Sempre secondo l'ultimo rilevamento ufficiale Istat del 1° gennaio 2018, i maschi di Valera Fratta erano prevalentemente celibi (439 contro 379 coniugati, 18 divorziati e 13 vedovi); al contrario tra le femmine prevalevano le mogli (406) sulle nubili (333) e le divorziate (23), mentre le vedove erano 73.

Movimenti

La recente perdita di attrattività da parte di Valera Fratta è registrata nei numeri. Dal 2012 a fine 2017 le nuove iscrizioni in anagrafe di cittadini provenienti da altri comuni sono state 378, mentre in 419 hanno deciso di traslocare altrove. Una rotazione che ha coinvolto circa un quinto della popolazione della borgata. Il gap è stato compensato dai buoni tassi di natalità e da un tasso di mortalità decisamente più basso rispetto alla media del territorio: così nel periodo considerato i nuovi nati sono stati 101, i decessi 72. Altro elemento di compensazione sono stati i movimenti da e per l'estero: a fronte di 18 emigranti in sei anni, i nuovi arrivi da oltre confine sono stati 51.

Gli stranieri

La presenza straniera a Valera Fratta è superiore alla media provinciale e ha toccato al 1° gennaio 2018 il 15,1 per cento (11,5 il dato lodigiano). Una crescita che dal censimento 2011 (allora erano l'11 per cento) è stata lenta ma costante. Secondo l'ultimo rilevamento Istat gli stranieri residenti a Valera Fratta erano 255 (nel 2012 erano 179): più di uno su quattro (69, pari al 27 per cento) avevano meno di 15 anni, tutti gli altri stavano tra i 15 e i 64 (73 per cento).

Poco meno della metà erano romeni (104); in doppia cifra an-

che egiziani ed ecuadoregni (22), bulgari e marocchini (20), peruviani (18) e cinesi (10); seguivano altre 16 nazionalità con numeri inferiori.

Territorio

La densità demografica in comune di Valera Fratta si è quasi raddoppiata tra il 1991 e il 2011 (da 116 a 208 abitanti per chilometro quadrato) e così pure la porzione di territorio occupata da nuclei abitati (dal 3,5 per cento a 6,1), segno di una espansione edilizia massiccia che ha assecondato e al contempo favorito l'incremento demografico. Non a caso l'età media del patrimonio residenziale recente (cioè le abitazioni realizzate dopo il 1962) è rimasta invariata nel periodo, anzi è leggermente diminuita, da 16 a 15,8 anni. Stando ai dati dell'ultimo censimento, circa il 5 per cento della popolazione risiede ancora in case definite "sparse" e il 4 per cento occupa ancora abitazioni storiche (cioè precedenti al 1919), ma la quota si è molto ridimensionata in vent'anni. Quasi nove case su dieci infine sono abitate da chi ne detiene la proprietà.

Istruzione

Il livello di istruzione medio della popolazione di Valera Fratta si è notevolmente elevato nel ventennio tra gli ultimi tre censimenti. Se nel 1991 solo 13 adul-

ti su cento erano in possesso di un diploma o di una laurea, tale percentuale si è elevata vent'anni dopo fino al 45 per cento. Allo stesso modo - anzi in questo caso con progressi ancora più evidenti specie negli anni più recenti - la quota di giovani fra i 30 e i 34 anni in possesso di istruzione universitaria è passata dal 2,2 al 13,2 per cento. Nel 2011 restava poi un 14 per cento di giovani tra i 15 e i 24 anni che avevano lasciato il sistema di istruzione al termine della licenza media: ma nel 1991 erano il 45 per cento. Insomma un autentico ribaltamento di prospettiva.

Lavoro

Quella di Valera Fratta è - dicevamo - una comunità giovane e con ciò si spiega l'elevato tasso di partecipazione al mercato del lavoro che nel 2011 ha superato il 59 per cento, ben dieci punti in più rispetto a vent'anni prima, quando il boom demografico era solo agli esordi. Un tasso tanto più elevato per gli uomini (70 per cento), ma in crescita maggiore tra le donne (48,9 per cento contro il 34,4 di vent'anni prima). La quota di giovani inattivi nella fascia 15-29 anni si è invece stabilizzata alla media di 15 su cento.

Il tasso di disoccupazione è allineato ai valori e all'andamento del territorio, con flessione agli inizi degli anni Duemila e ripresa al censimento 2011. Il tasso complessivo ha superato l'8 per cento, contro il 5 di dieci anni prima e il 7,3 del 1991. Valori più negativi per le donne (10,8 contro il 6,4 degli uomini), che però nel 2011 restavano sotto i livelli di vent'anni prima (12,7), mentre la componente maschile quei livelli li aveva superati (era il 4,2). Anche a Valera poi un giovane su quattro era senza lavoro.

Quanto al tasso di occupazione, si è rafforzato negli anni Novanta (da 45,5 a 52,8 per cento) per poi progredire solo minimamente nel decennio successivo sino al 54,3 per cento. Tra gli uomini è addirittura regredito (da 66,9 a 65,5), mentre a crescere è stata l'occupazione femminile, passata dal 30 per cento del 1991 al 39 del 2001 fino ad oltre il 43 nel 2011.

I vent'anni fra gli ultimi tre censimenti hanno visto crollare l'occupazione nell'industria (dal 47,7 per cento di occupati al 30,3) a beneficio del terziario (da 29,4 a 48,9). Il commercio ha rafforzato la sua posizione negli anni Novanta e poi si è stabilizzato attorno al 17 per cento, mentre l'agricoltura, che nel 1991 occupava ancora 9 lavoratori su cento, si è ridotta ad impegnare il 3,5 per cento della forza lavoro del paese.



DOMANI 24 MARZO L'appuntamento anche quest'anno sarà tenuto allo Stadio Meazza
Alla "Festa dello Spirito" sono attesi cinquantamila ragazzi della Cresima

Nella cornice di San Siro l'incontro con l'Arcivescovo. Dal cammino dei 100 giorni alla lettera sulla metafora dei cinque sensi

■ L'Arcivescovo e i vicari episcopali delle sette Zone pastorali della Diocesi ambrosiana incontreranno i Cresimandi 2019 allo Stadio Meazza di Milano domenica 24 marzo. Sono attese circa 50 mila persone, tra i ragazzi che celebrano la Cresima nel 2019, genitori, padrini e madrine, catechisti e catechiste, educatori e animatori, responsabili (presbiteri, consacrati e consacrate, laici). I cancelli saranno aperti dopo le 14 (tra le 14 e le 14.30 circa), l'Arcivescovo darà inizio alla celebrazione alle 17, il termine è previsto alle 18. I partecipanti riconosceranno sul campo, attraverso le figurazioni, le musiche e i dialoghi gli stessi linguaggi e i contenuti del cammino dei 100 giorni che ha preparato l'incontro diocesano, che ne condivide anche il titolo: «In che senso?».

«Sia i 100 giorni sia l'incontro al Meazza si articolano attorno alla lettera che l'Arcivescovo ha scritto per i ragazzi della Cresima 2019 - spiega don Stefano Guidi, direttore della Fondazione oratori milanesi -. L'Arcivescovo propone ai Cresimandi di scorgere i doni dello Spirito Santo attraverso le immagini dei "cinque sensi". Il suo insegnamento mette in movimento i ragazzi, chiedendo loro di esercitarsi a vivere gli stessi sentimenti del Signore Gesù, che si fanno concreti nei gesti e nei segni che esprimono il desiderio di pregare, conoscere, prendersi cura, provare gioia e compassione. Tutti questi contenuti i ragazzi li ritroveranno in quella festa dello Spirito che vivremo domenica». Lo stile sarà quello dell'animazione anche



Domani, domenica 24 marzo, l'arcivescovo darà inizio alla celebrazione alle 17 nello Stadio Meazza: attesi in 50mila

sul campo del Meazza, che non sarà purtroppo del tutto utilizzabile, essendo ancora in corso il campionato di calcio. «Le figurazioni saranno quest'anno un po' limitate - conferma don Guidi -, ma daremo certamente il meglio di noi stessi per fare di questo momento di preghiera un evento indimenticabile per i ragazzi che vi partecipano. Tutto funzionerà grazie ai circa mille figuranti e animatori - adolescenti e giovani volontari provenienti dagli oratori - che si stanno preparando a trasmettere i contenuti della veglia in un modo unico e originale, ormai

un "classico" di questo incontro, dato dalle coreografie, dalle musiche e dagli effetti scenici che sono ogni anno sempre nuovi e pensati ad arte per corrispondere a quanto l'Arcivescovo ci sta proponendo nel cammino dell'anno pastorale».

Le «pettorine 2019» e il «libretto della celebrazione» (consegnati all'atto dell'iscrizione) hanno anche la funzione di pass di ingresso allo stadio. Il colore segnerà il «percorso» che condurrà all'anello, all'area corrispondente alla Zona pastorale e al settore occupato dalla propria Zona (vedi tabella allegata). Si con-

siglia di ridurre al minimo l'utilizzo di borse e zaini e di non portare oggetti contundenti o ombrelli.

Agli ingressi dello stadio saranno inoltre indicati i contenitori in cui lasciare l'offerta del proprio gruppo per la Microrealizzazione 2019, la raccolta fondi in cui si sono impegnati i Cresimandi durante il cammino dei 100 giorni e che quest'anno è finalizzata alla costruzione di una comunità per minori siriani non accompagnati in Libano, terra in cui molti ragazzi, spesso soli, si rifugiano per fuggire dalla guerra. ■

L'agenda dell'arcivescovo



Sabato 23 marzo

Alle ore 9.30 a Milano presso il Centro Ambrosiano nella Sala Pio XII (Via S. Antonio, 5) partecipa al Convegno mondialità 2019 "La paura ci rende folli. Sicurezza e logica del Vangelo".

Dal 23 al 24 marzo

Prosegue la Visita pastorale in alcune parrocchie del Decanato di Cantù (Como).

Domenica 24 marzo

Alle ore 17 a Milano nello Stadio Giuseppe Meazza (Piazzale Angelo Moratti) incontra i cresimandi dell'Arcidiocesi (a tale proposito rimandiamo i lettori all'ampio articolo pubblicato in questa pagina).

Martedì 26 marzo

Alle ore 11 a Milano presso la Biblioteca Ambrosiana (Piazza Pio XI, 2) partecipa all'inaugurazione del restauro del Cartone di Raffaello. Alle ore 17.30 a Milano presso la Biblioteca Ambrosiana (Piazza Pio XI, 2) interviene al Dies Academicus della Classe di studi Ambrosiani.

Alle ore 20.45 a Treviglio (Bergamo) presiede la Via Crucis per la Zona pastorale 6 (Melegnano) con partenza dalla Basilica di San Martino (Via s. Martino, 3).

Mcoledì 27 marzo

Alle ore 9 a Gallarate (Varese) presso l'Istituto "Da Vinci - Pascoli" (Viale dei Tigli, 38) incontra i docenti e gli studenti.

Giovedì 28 marzo

Alle ore 10 a Caravaggio (Bergamo) presso il Centro di Spiritualità S. Maria del Fonte (Viale Giovanni XXIII, 10) prende parte alla Conferenza Episcopale Lombarda.

Venerdì 29 marzo

Alle ore 9.30 a Milano al Museo Diocesano Carlo Maria Martini (Piazza S. Eustorgio, 3) porta il saluto al seminario "Laboratorio Adeguamento Cattedrali". Alle ore 20.45 a Legnano presiede la Via Crucis per la Zona pastorale 4 (Rho) con partenza dalla Parrocchia SS. Redentore (Via B. Melzi, 27) -

Sabato 30 marzo

Alle ore 15.30 a Milano presso la Basilica di Sant'Ambrogio (Piazza S. Ambrogio, 15) presiede l'incontro diocesano per le coppie dei fidanzati.

Domenica 31 marzo

Il 30-31 marzo prosegue la Visita pastorale in alcune parrocchie del Decanato di Cantù (Como).

23 MARZO

Mondialità: i migranti, paura e sicurezza

■ «La paura ci fa diventare pazzi». Non molte settimane fa papa Francesco commentava così il progetto di Donald Trump di costruire un muro al confine con il Messico per fermare i flussi migratori. Raccoglierà questo appunto giudizio l'annuale convegno diocesano sulla mondialità, organizzato dagli Uffici per la Pastorale missionaria e dei Migranti e da Caritas Ambrosiana, in collaborazione con Ucsi Lombardia, in programma sabato 23 marzo a Milano (via Sant'Antonio 5), dalle 9 alle 13. Un appuntamento per conoscere dati e strumenti utili a giudicare con obiettività, dalla prospettiva di casa nostra, un fenomeno mondiale come quello dell'immigrazione. ■

24 MARZO

La Giornata per i missionari morti martiri

■ Domani, domenica 24 marzo si celebra la 27ma Giornata di preghiera e digiuno in memoria dei missionari martiri, a 38 anni dall'assassinio di monsignor Oscar Arnulfo Romero, proclamato santo nell'ottobre dello scorso anno. La Giornata è nata nel 1993 per iniziativa dell'allora Movimento Giovanile Missionario, diventato oggi Missio Giovani che, sotto l'egida della Fondazione Missio, anima per la Chiesa italiana questo speciale evento di preghiera. Nel 2018 si è registrato un aumento del numero di persone uccise in odium fidei: quaranta (circa il doppio rispetto al 2017) gli operatori pastorali che hanno perso la vita per amore di Dio. ■

23 MARZO

Una proposta dalla Pastorale giovanile

■ Sabato 23 marzo, presso il Centro pastorale ambrosiano di Seveso, prenderà avvio il percorso vocazionale "Un coraggioso salto di qualità". Si tratta di una collaudata proposta della Pastorale giovanile, in collaborazione con il Seminario, che tradizionalmente si svolge nei quattro sabati di Quaresima, un tempo che richiama tutti i cristiani alla preghiera e a approfondire il proprio rapporto con Gesù. Quest'anno sono una quindicina i ragazzi tra i 18 e i 30 anni che, coltivando un interrogativo forte su una possibile vocazione al sacerdozio o alla consacrazione nella verginità, hanno deciso di aderire alla proposta. ■

24 MARZO

Il Forum delle religioni in festa a Milano

■ Tutti coloro che condividono la visione dell'incontro e del dialogo interreligioso come un segno dei tempi sono invitati a festeggiare il 13° anno della firma dello Statuto del Forum delle Religioni a Milano, presa di impegno a testimoniare i valori di fraternità nella società. Appuntamento domani domenica 24 marzo, a partire dalle 17, al Teatro alle Colonne di San Lorenzo (corso di Porta Ticinese 45, Milano). Questo il programma: alle ore 17 il ritrovo in teatro; alle 17.15 "Storia del Forum: Fraternità già in atto", alle 17.45 "Oggi come vivere la fraternità: ogni area porta la propria ricchezza", alle 18.30 la preghiera e alle 19 il taglio della torta con 13 candeline. ■